



CITTÀ D'ARTE DELLA PIANURA PADANA

Per informazioni:

Bologna	IAT P.zza Maggiore 6 - 40100 Bologna tel. 051/239660 - fax 051/231454 IAT Stazione FS - 40100 Bologna tel. 051/246541 - fax 051/251947 IAT Aeroporto - 40100 Bologna tel. 051/6472036 - fax 051/6472036
Cremona	APT - IAT P.zza del Comune 5 - 26100 Cremona tel. 0372/23233 - fax 0372/21722
Ferrara	IAT C.so Giovecca 21 - 44100 Ferrara tel. 0532/209370 - fax 0532/212266
Mantova	APT - IAT P.zza Mantegna 6 - 46100 Mantova tel. 0376/328253 - fax 0376/363292
Modena	IAT P.zza Grande 17 - 41100 Modena tel. 059/206660 - fax 059/206659
Parma	IAT Via Melloni 1/B - 43100 Parma tel. 0521/218889 - 234735 - fax 0521/234735
Pavia	APT - IAT Via Fabio Filzi 2 - 27100 Pavia tel. 0382/22156 - fax 0382/32221
Piacenza	IAT P.zza Mercanti 7 - 29100 Piacenza tel. 0523/329324 - fax 0523/329324
Ravenna	IAT Via Salaria 8 - 48100 Ravenna tel. 0544/35404 - fax 0544/482670
Reggio Emilia	IAT P.zza Prampolini 5/C - 42100 Reggio Emilia tel. 0522/451152 - fax 0522/436739

Coordinamento circuito
"Città d'Arte della
Pianura Padana"
Via Zamboni 8 - 40126 Bologna
Tel. 051/218928 - 9
Fax 051/218928



CITTÀ D'ARTE DELLA PIANURA PADANA



BOLOGNA
CREMONA
FERRARA
MANTOVA
MODENA
PARMA
PAVIA
PIACENZA
RAVENNA
REGGIO EMILIA



BOLOGNA



CREMONA



FERRARA



MANTOVA



MODENA



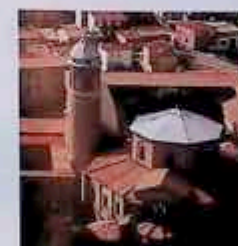
CITTÀ D'ARTE DELLA PIANURA PADANA



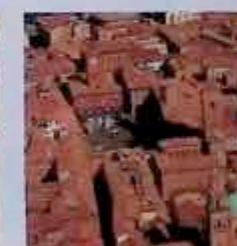
PAVIA



PIACENZA



RAVENNA



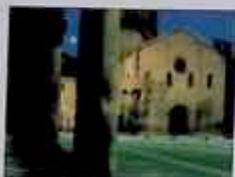
REGGIO EMILIA



La valle del Po, il grande palcoscenico delle Città della Pianura, è il luogo, il teatro ove da secoli viene narrata la loro storia. Tra le immense quinte delle Alpi a nordovest e dell'Appennino tosco emiliano a sud, Bologna, Cremona, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna stanno come grandi attrici a raccontare le loro vicissitudini storiche ed artistiche. I loro capolavori d'arte e architettura svettano come tori sull'orizzonte, collegate da una fitta rete di vicende comuni. Etruschi, Romani, Longobardi, Bizantini hanno eretto dopo i fasti rinascimentali che hanno raggiunto i capolavori a quelli delle epoche successive in uno spettacolare laboratorio di arte e cultura. Tutte le città emiliane sono ottimamente collegate nel piano stradale e ferroviario e, con gli aeroporti internazionali di Bologna, Milano e Rimini, oltre che con quello di Parma, anche su quello aereo. Dall'Europa continentale praticamente ogni varco sulle Alpi dà accesso alla pianura padana, attraversata per tutta la sua lunghezza dalla Via Emilia e percorsa in ogni direzione da ottime strade ed autostrade che la collegano efficacemente col resto del Paese.



BOLOGNA



Abbacciata dalle colline, con il suo centro storico a raggiera, Bologna si offre con la sua anima medioevale, i suoi affascinanti palazzi, le sue chiese suggestive. I quasi 50 chilometri di portici che la attraversano in ogni direzione accompagnano il visitatore alla scoperta di innumerevoli percorsi, che inescabilmente conducono alla magnifica scenografia di Piazza Maggiore, alla fontana del Nettuno.

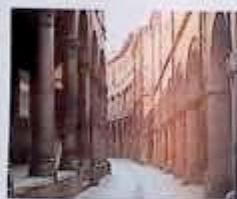
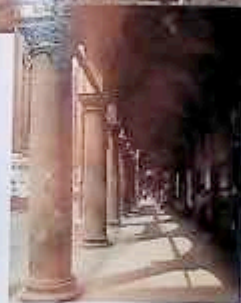
La Piazza ed il complesso di Santa Stefano costituiscono un vasto e affascinante spazio, detto delle sette chiese: la "Santa Gerolamiana" italiana per l'antichissima simbologia dei santuari di Terra Santa che racchiude.

Il profilo della città è caratterizzato da emergenze architettoniche: torri, campanili, cupole ed altari.



L'antico Palatium Novum, il Palazzo di Re Enzo, servì come alloggio al figlio di Federico II, Enzo, prigioniero dall'aprile del 1249 all'anno della sua morte, 1271.

La presenza dei portici è una caratteristica inconfondibile della città, un lungo nastro urticante che la percorre in tutte le direzioni per circa 50 km. "Tutta questa folla, che, sotto i suoi portici può andare e venire, al riparo dal sole e dalla pioggia, baloccarsi, fare acquisti..." Goethe.



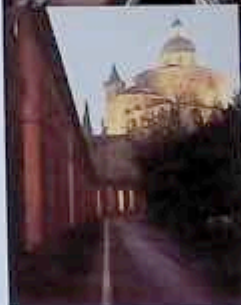
Bologna, antica e giovane allo stesso tempo, con i novecento anni della sua Università ed i suoi studenti, le osterie tipiche e i pub, gli innumerevoli negozi ed i pittoreschi mercatini popolari è una grande città a misura d'uomo. Una città che fa ancora ascoltare il battito del suo cuore in una realtà aperta, dinamica, dove il passato è presente e il presente è già futuro.



Piazza Maggiore è una magnifica isola al centro della città, cuore pulsante di vita, circondata da antichi e preziosi edifici come il Palazzo Comunale e la Basilica di San Petronio.

Al bolognese Giorgio Morandi (1890-1964), uno dei più grandi maestri del nostro secolo, la città ha dedicato un museo, inserito nel prestigioso Palazzo Comunale, che riunisce oltre 200 opere del pittore.

Il Palazzo dell'Archiginnasio, dal quale vediamo il Teatro annesso, fu costruito nel 1563 per riunire in un unico luogo le varie scuole universitarie sorte a Bologna fin dall'11° secolo (Bologna è infatti sede della più antica università del mondo occidentale); dal 1935 ospita la Biblioteca Comunale, la più imponente d'Italia per la ricchezza e la varietà dei suoi testi antichi.



Il Santuario di San Luca è uno dei più importanti luoghi mariani d'Italia: vi si regge sul Monte della Guardia ed è collegato alla città da un lunghissimo e monumentale portico.



CREMONA



Il Duomo, ricostruito attorno al 1130, costituisce col Torrione ed il Battistero ottagonale del 1167, un pacatamente complesso romanico.



Fondata dai romani nel 218 a.c., Cremona ha attraversato da protagonista i secoli e la storia d'Italia. Lo testimonia con grande efficacia il maestoso complesso della Piazza del Comune, attorno alla quale svettano la Cattedrale del 1107, l'imponente mole del Torrione (1250-67), l'ottagonale Battistero romanico, il Palazzo Comunale e la Loggia dei Militi, uno dei capolavori del gotico lombardo.

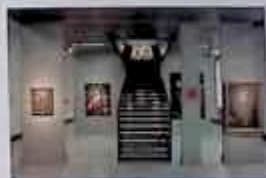


Importante il patrimonio museale, tra cui spiccano il Museo Civico Al Ponzone, con la sua pinacoteca e le sue sezioni numismatiche e archeologiche, il Museo Stradivariano, con i suoi oltre 700 cimeli dei grandi liutai cremonesi e il museo del Cambonino, testimone della vita contadina dei tempi passati. Di grande prestigio anche la Biblioteca Statale e Libreria Civica, con migliaia di manoscritti, pergamene ed incunabili ed oltre 500.000 volumi. Non mancano gioielli d'arte: dal Bembo al Perugino a quel capolavoro del Rinascimento Lombardo rappresentato dalla chiesa di S. Sigismondo.



Il magnifico Palazzo Comunale ospita la prestigiosa collezione "Gli ospiti del Palazzo Comunale" che comprende la residenza delle più importanti e antiche famiglie di liutai cremonesi.

Di data antecedente al 1117, anno in cui la facciata del Duomo esultò per un forte terremoto, il Profilo Gotico, che la parte della magnifica rete delle scalate dei Profili, della scuola di Vigginio.



La grande tradizione liutaria cremonese è ancora ben viva, sia nelle botteghe dei maestri artigiani che nelle iniziative del Teatro Amleto Ponzetti.

Le sale del Museo Civico Al Ponzone di Palazzo Affaitati conservano raccolte di inestimabile valore.



FERRARA

Dichiarata "Patrimonio mondiale dell'umanità" quale città esemplare del Rinascimento, Ferrara offre al visitatore la magia di una passeggiata tra i secoli, contrappuntata di capolavori architettonici e suggestive memorie storiche. Il solo volgare dello sguardo permette di spaziare dalla facciata romano-gotica della magnifica Cattedrale, al poderoso Castello Estense, sede di una corte che pareggiò in grandezza e cultura con le maggiori d'Europa. Il fascino degli scorci medioevali, con i millenari chiaroscuri, si fonde alla luminosità di strade e di testimonianze rinascimentali, tra cui spiccano Palazzo Schifanoia, Palazzo dei Diamanti, Casa Romei e Palazzina di Marfisa.



Il Palazzo di Ferrara, il più antico d'Italia, con i suoi oltre 1.000 figuranti in splendidi costumi e le sue appassionante competizioni si svolge ogni anno l'ultima domenica di Maggio.

Il Castello Estense, ultimo castello medioevale e primo dei palazzi rinascimentali, commissionato da Niccolò II a Bartolomeo da Novara nel 1385, diventa sede di una splendida corte con il duca Ercole, nel 1534, perdendo le sue prerogative militari per assumere un nuovo ruolo, di centro culturale della città.

E poi la suggestione del ghetto Ebraico, dei monasteri di S. Antonio, Polesine e del Corpus Domini e le tante chiese monumentali. Ed ancora il Museo Archeologico Nazionale che espone una delle più importanti raccolte di reperti greco-etruschi della città di Spina, la Pinacoteca Nazionale, la Galleria d'Arte Moderna con rassegne di altissimo livello e gli eventi musicali del Teatro Comunale che da anni ospita la *Chamber Orchestra*. Il tutto raccolto nella spettacolare e maestosa cinta muraria rinascimentale, che per 9 km racchiude l'intero centro storico. Avventurarsi a Ferrara è anche scoprire i capolavori di Cosmé Tura, Garofalo, Francesco del Cossa, Ercole De' Roberti, fino a De Pisis e Boldini, solo per citarne alcuni.



Il Museo Archeologico Nazionale, che ha sede nel bellissimo palazzo di Ludovico il Moro, opera di Ercole Rossetti, conserva una delle più antiche raccolte greco-etrusche, con capolavori, molti di altri rinvenuti nelle rovine ancora in loco, e la loro leggenda.



Le antiche mura della città, oltre ad essere un monumento lungo oltre 9 km., sono uno spazio vitale e ripensato a disposizione di cittadini e visitatori, dal quale osservare scorci mitici e suggestivi della città.



Il profilo della cattedrale, costruita nel 1155, ed il portale, capolavori della scultura italiana del XII secolo, sono opera di Niccolò della scuola di Villafraia. Il portale del Maestro dei Mesi, sull'antico Museo, è il frutto della personalissima evoluzione artistica di un seicento dell'Antichità.

Il Palazzo Massari ospita il Museo Boldini, che espone opere di Boldini, De Pisis e altri grandi pittori ferraresi del '900.



Francesco del Cossa, dipinge nel 1469 col suo stile inconfondibile il Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia. Oltre che un capolavoro dell'arte rinascimentale italiana, il Salone dei Mesi è un romanzo che ci racconta della vita e dei costumi della corte di Boio d'Este con immediatezza modernità.



MANTOVA



L'antima Piazza Erbe, con la Torre dell'Orologio e la nobilissima Bottega di S. Lorenzo.

L'interno della cupola della Basilica di S. Andrea, ridisegnata da Filippo Terenzi nel XVII secolo.

La Basilica di S. Andrea, progettata da Leon Battista Alberti e realizzata da Luca Fancelli.



Il Castello di San Giorgio venne edificato su progetto di Bartolino da Novara tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, al suo interno il cortile, da alcuni attribuito al Bramante, è caratterizzato da un luminoso ritmo di arcate.

Palazzo Castiglioni, più Bonacchi, uno dei più antichi edifici sorti su Piazza Sordello (XIII secolo).



Capitale dei territori di Matilde di Canossa mille anni fa e prima ancora etrusca, romana, longobarda e carolingia, Mantova rappresenta per il visitatore la meraviglia di uno straordinario incontro con l'arte e la bellezza.

Dalle pievi romaniche al fasto dei Gonzaga, la "città cinta dall'acqua", rifugge di monumenti e di nomi di primissimo piano: opere di Pisanello, Mantegna, Tiziano, Cima da Conegliano, Rubens,



Leon Battista Alberti, Giulio Romano, solo per citarne alcuni, hanno segnato l'intera storia dell'arte. Ad essi si aggiungono i tesori del Palazzo Ducale e del Museo Diocesano ed un patrimonio museale di prima grandezza.

Giustamente il Tasso scriveva, nel 1586: "... questa è una bellissima città e degna e'un si muova mille miglia per vederla".



Palazzo Te. La villa del Te fu progettata da Giulio Romano nel 1525 per volere di Federico II Gonzaga, illustre mecenate del Ducato.

Il Palazzo, di straordinaria bellezza architettonica e pittorica, era destinato agli usi "virtuosi" del principe e della sua corte.

Palazzo Te. Loggia di Davide in d'Onore. Arretrata nel lato occidentale, Affreschi di Giulio Romano.

Teatro scientifico del Bibiena (1767-1769). Gioiello settecentesco della città, progettato da Antonio Galli Bibiena.



MODENA

Modena si discende, cinta da ogni lato dai fiumi Secchia e Panaro, accanto ai primi contrafforti dell'Appennino Tosco-emiliano. Nel suo cuore antico di Capitale del Ducato Estense racchiude gioielli architettonici quali il Duomo (edificato nel 1099 da Lanfranco e scolpito da Viligelmo) ed il Palazzo Ducale (eretto nel 1634 su progetto di Bartolomeo Avanzini), altre pregevoli chiese, importanti musei e gallerie con preziosi capolavori ed angoli suggestivi raccolti intorno alla sua storica Università. I portici ospitali rivelano ai visitatori suggestive botteghe ed accoglienti locali ove è possibile accostarsi alle sue famose e prelibate tradizioni gastronomiche tra cui spicca, conosciuto da secoli in tutto il mondo, l'aceto balsamico.



Il Duomo, progettato dall'architetto Lanfranco nel 1099, si pone al centro del rinnovamento architettonico di quel periodo. Il suo piano della facciata si alleggerisce in modo lineare con l'invenzione del portico che regnerà per tutto il secolo l'eccellenza degli esteri. Ed è proprio al 1109 che Viligelmo si accinge a inaugurare di una nuova sensibilità plastica creando capolavori quali il *Relievo delle Gondi*, tappa fondamentale della scultura italiana.



Anche il Portale della bellissima Abazia Novarese (c. 1121) si deve ad un seguace di Viligelmo.

L'imponente complesso architettonico dell'Accademia Militare offre spazi interessantissimi sia per gli esterni immerse nel verde che negli interni sontuosi.



Città all'avanguardia in ogni comparto economico (con un fitto calendario di fiere, congressi e convegni internazionali) assicura ai suoi abitanti ed agli ospiti una altissima qualità della vita con particolari cure per i servizi scolastici e sociali. Durante tutto l'anno si può partecipare alla sua intensa e ricca vita culturale di cui ricordiamo solo alcuni appuntamenti: il Pavarotti International, il Festival delle Bande Militari, la Settimana Estense, Sipario in Piazza, Circoli e Cortili...



Il territorio provinciale offre grandi opportunità turistiche specialmente per gli appassionati della Natura e degli Sport invernali. Vera "capitale del motore" Modena vanta case automobilistiche famose nel mondo, tra cui Ferrari e Maserati.



PARMA

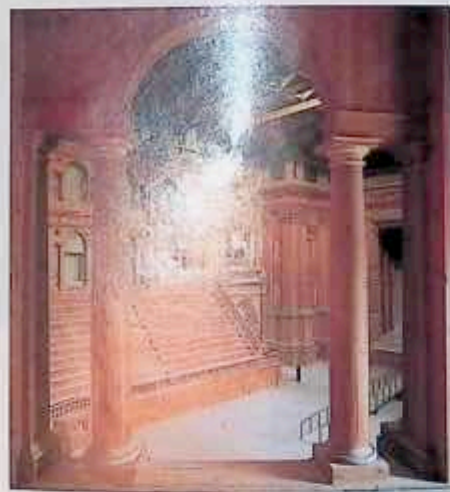
Parma, città multiforme, rivela al visitatore i suoi tanti aspetti, da scoprire ognuno con sorpresa ed interesse. Parma città d'arte, con i suoi monumenti, una piazza del Duomo tra le più preziose d'Italia, lo strepitoso restaurato Battistero dell'Antelami, le sue cupole del Correggio, gli affreschi del Parmigianino ed il più bel teatro del mondo, il seicentesco Teatro Farnese.



Il Duomo, monumento di grandiosa complessità architettonica, è uno dei più limpidi esempi dell'architettura romanica dell'Italia settentrionale.

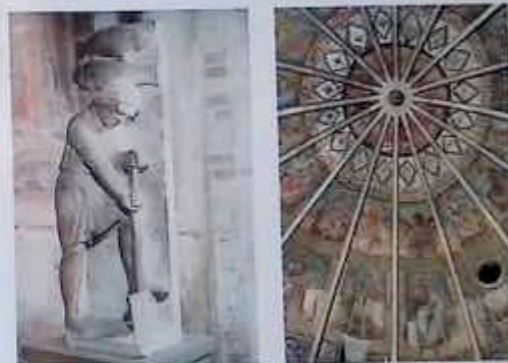
La cupola del Duomo, affrescata dal Correggio, è un gioiello della pittura rinascimentale.

Parma, luogo centrale e simbolico della food valley, con le sue aziende alimentari di livello internazionale ed i suoi prodotti tra cui i musici prosciutto e formaggio parmigiano-reggiano. Parma in testa alle classifiche del vivere bene. Parma città teatrale e musicale, patria del melodramma, di Verdi e Toscanini, di Pizzetti, del Teatro Regio e del suo leggendario loggione... Non può quindi stupire che in questa città abbiano seminato o lavorato personaggi come Zavattini, Attilio e Bernardo Bertolucci, Peter Stein ed il Living Theatre, a testimoniare la vitalità culturale. Vitalità che si esprime anche nelle prestigiose mostre d'arte, come nelle molteplici iniziative della Galleria Nazionale o della quasi millenaria Università, che si apre al nuovo ad esempio col Centro Studi e Archivio della Comunicazione, sede di imponenti raccolte d'arte contemporanea, fotografie, moda, fumetto ed altro ancora.



Il Teatro Farnese, costruito da Alotti nel 1618-19, esempio straordinario di teatrali barocca.

Il Battistero, opera di eccezionale unità espressiva dell'Antelami, a cui il Maestro lavorò per circa vent'anni, iniziato nel 1196, conserva al proprio interno le sue magnifiche sculture ed i pregevoli affreschi dipinti su una aggettante crociera a sedici nervature.



PAVIA

Distesa sulle rive dell'azzurro Ticino, limitata a sud dalle anse del Po e dai primi rilievi collinari e ad est dalle risaie della Lomellina, Pavia è città di millenaria tradizione storica e culturale. D'impianto romano-mantenuto nello schema a scacchiera delle principali vie- poi centro della civiltà dei Goti, fu infine capitale del regno longobardo e si dotò di straordinarie testimonianze monumentali, in parte tuttora conservate in cripte, resti epigrafici, corredi decorativi scultorei.



Il Ponte Coperto è testimonianza, del secondo dopoguerra, della trecentesca fortificazione che chiudeva a sud la città (riferimento nell'altare della chiesa di S. Teodoro).

Facciata Rinascimentale del monastero della Certosa, realizzata in marmo riccamente scolpiti dai fratelli Mantegazza e da Giovan Antonio Amadeo. La fondazione del complesso certosino si deve a Gian Galeazzo Visconti, che nel 1396 ne pose la prima pietra.



Dopo la splendida fioritura romanica tra l'XI e il XIII secolo, espressa in cattedrali, palazzi e nelle sveltanti torri in laterizio che hanno reso celebre Pavia, l'età visconteo-sforzesca lascia la sua più suggestiva immagine nel Castello, ora sede dei Musei Civici, residenza di diporto dei duchi, che nel retrostante Parco Visconteo esercitavano la caccia e che nel collegato monastero della Certosa praticavano la loro devozione. Oltre che luogo di svago e buon soggiorno, Pavia è sede di antichissimo "studium" universitario, potenziato nel XVIII secolo da Maria Teresa d'Austria e oggi centro all'avanguardia, che richiama studenti d'ogni parte d'Europa. Qui, nella quiete e nel silenzio dei vicoli tortuosi della città medievale, all'ombra dei giardini nascosti, nei silenziosi porticati degli storici Collegi di Carlo Borromeo e di Pio V Ghiberti, essi possono ritrovare il sereno rapporto tra uomo e città.

Nel corso del '700 l'edificio dell'Università si espanse nel corso centrale caratterizzandosi per la linea classicheggiante e si dotò di nuove strutture come la Biblioteca, Teatro anatomico di Scarpa, l'Aula di Vega.

Tra i capolavori della scultura medievale i pilastri del longobardo monastero di Teodoro e i capitelli istoriati della basilica romana di San Michele.

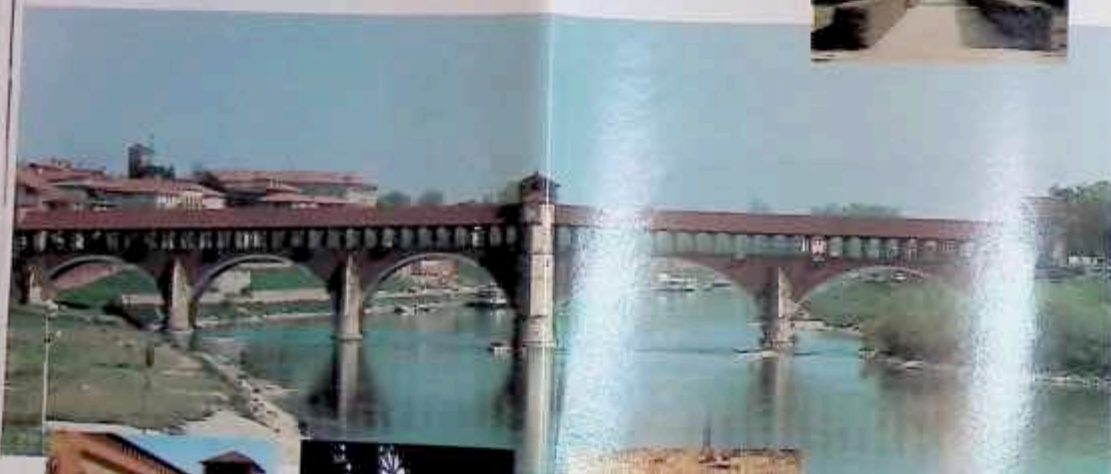


Del primitivo ambizioso progetto di Duomo rinascimentale, alla cui ideazione aveva concorso anche Bramante e Leonardo da Vinci, resta eccezionale testimonianza il coro modello ligneo, ora presso i Musei Civici.

La Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, del XII secolo conserva al proprio interno l'Arca marmorea di Sant'Agostino, strettamente legata alla tradizione religiosa cittadina.



Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, del XII secolo conserva al proprio interno l'Arca marmorea di Sant'Agostino, strettamente legata alla tradizione religiosa cittadina.



Il Castello Visconteo, eretto intorno al 1360 e decorato con affreschi gotico-cortesi, ospita la celebre Biblioteca ordinata da Francesco Sforza. Nel 1525 fu teatro della Battaglia di Pavia, tra Carlo V e Francesco I, combattuta nel parco Visconteo che collegava il castello alla certosa.



PIACENZA

Piacenza offre al visitatore una suggestiva carellata di fasi artistiche, tutte contrassegnate da significative testimonianze monumentali, che spaziano dal gotico al rinascimento fino ad esemplari di edilizia civile del XVII e XVIII secolo. Il centro storico condensa in poco spazio espressioni diverse e affascinanti del suo ricco patrimonio artistico.



Il Duomo, costruito tra il 1122 ed il 1233, come probabilmente sul luogo di una basilica paleo-cristiana, è significativa espressione del romanico padano con elementi gotici.

Maestri come Viligelmo e Nicolò, Botticelli, Vignola, Antonello da Messina, non hanno bisogno di presentazioni. I loro capolavori, si uniscono a quelli del ricco patrimonio museale della città, che conserva pezzi di grande importanza archeologica, come il Fegato Etrusco del III - II sec. a.C. e collezioni di artisti dal '500 al '900 nel Museo Civico e nella Galleria Ricci Oddi.

La Basilica di S. Antonio, fondata nel IV secolo dal primo vescovo di Piacenza, è intitolata al patrono della città.

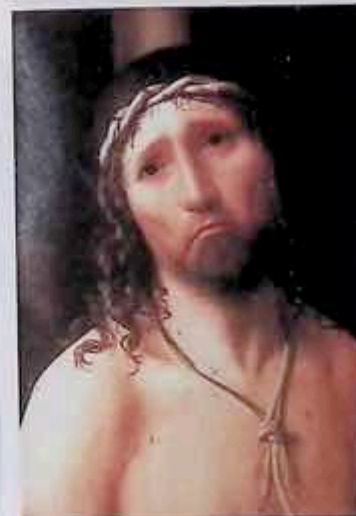
Saviole Saviolelli, Madonna adorante il figlio con S. Giovanni, 1483-1487. Museo Civico.



Il Palazzo del Comune, detto "Il Comune", venne nel 1281. Il salone, lungo 43,50 metri e largo quasi 17, un tempo destinato ad accogliere le assemblee del popolo, è ora sede di importanti esposizioni.

Piazza Cavalli prende il nome dalle due statue equestri dei Farnese poste nel mezzo. Primi esempi di scultura barocca modellati da Francesco Mechi che raffigurano i duchi Ranuccio I e suo padre Alessandro.

Teatro Municipale, progettato da Lorenzo Tomba all'inizio del XIX sec.



La storia di Palazzo Farnese, residenza della dinastia decale fino all'estinzione dei Farnesi nel 1731, inizia nel 1558. Attualmente Palazzo Farnese, restaurato, ospita l'Archivio di Stato ed il Museo Civico con la Piacenza. L'Armeria ed una singolare quanto interessante collezione di carrozze.

Antonello da Messina, Cristo alla colonna, 1473 (Pinacoteca del Collegio Alberoni).

RAVENNA

Capitale dell'Impero Romano d'Occidente nel 402, governata dai Goti di Teodorico e dai Bizantini fino al 751, Ravenna è stata riconosciuta patrimonio di tutta l'umanità dall'Unesco. I suoi mosaici, oggi come mille e più anni fa, ci osservano dalle pareti di monumenti di importanza straordinaria. I Mausolei di Galla Placidia e Teodorico, le Basiliche di San Vitale, S. Apollinare in Classe, S. Apollinare Nuovo, il Battistero degli Ariani ed il Neoniano solo per citarne alcuni, ai quali si aggiungono altri capolavori più tardi quali la Loggia Lombardesca e Santa Maria del Suffragio.



Il re goti Teodorico conquistò Ravenna nel 493 e per i 100 anni del suo regno la città visse un periodo d'oro. Il suo Mausoleo con la possente cupola mozzafiato in calcare lussuoso e la sua singolare struttura poligonale è uno dei capolavori dell'alto Medioevo.

S. Apollinare in Classe, consacrata dal Vescovo Massimiano nel 549, la sua struttura si presenta con sobrietà e grande coerenza formale quasi integra da restaurazioni ed interventi di epoche successive. Essa è oggi sede prestigiosa di importanti iniziative culturali.

Ma Ravenna è anche città di grandi eventi, come "Ravenna Festival" e "Mosaico di Notte", con l'apertura serale dei maggiori monumenti. A tutto inestimabile patrimonio artistico si aggiunge quello ambientale, con 36 km di costa, le zone umide e le

una rassegna di grandi spettacoli. A tutto inestimabile patrimonio artistico si aggiunge quello ambientale, con 36 km di costa, le zone umide e le



La Basilica di S. Vitale, il punto poetico più alto dell'architettura Ravennate, è stata consacrata nel 547 dal vescovo Massimiano. Dalle sue pareti interne, mosaici di fortissima intensità espressiva coinvolgono lo spettatore.



Il Mausoleo di Galla Placidia, della prima metà del V secolo. Al suo interno i mosaici sono intarsi in un'atmosfera antica, ideale, come la luce filtrata dalle piccole finestre in abaco. Essi sono così intimamente legati alle pareti che non è possibile immaginare gli interni del Mausoleo spogli dei loro effetti cromatici e spaziali.



REGGIO EMILIA

La lunga cavalcata di Reggio Emilia attraverso i secoli inizia oltre duemila anni fa, con la fondazione del primo accampamento romano permanente (circa 187 a.C.) durante la costruzione della Via Emilia. Le radici romane sono ben visibili anche oggi nel tracciato urbano, calcato con alterne vicende da Ostrogoti, Bizantini, Longobardi, fino a Carlo Magno, nel 733. Nell'XI secolo è in terra reggiana il cuore della contea di Matilde di Canossa, fortificato da un imponente sistema di castelli, teatro del leggendario conflitto tra Enrico IV e Papa Gregorio VII. Dalle ceneri del feudalesimo a Reggio Emilia nasce uno dei primi liberi comuni.



Il cortile interno di Palazzo Farnese, Savonarola, del 1492.

Basilica di San Prospero. All'interno sono conservati capolavori come il coro ligneo intarsiato del 1546, del De Vinci.

Il Duomo, inestimabile luogo di culto e d'arte, risale all'anno 857 ma è stato fucina d'artisti per molti secoli a seguire.

Crevefino con la Madonna, la Maddalena, S. Giovanni Evangelista e S. Prospero del Garzanti, nella Basilica della Beata Vergine della Ghiara.



Passata sotto il dominio Estense agli inizi del XV secolo, diventa centro culturale di prim'ordine: vi nasce Ludovico Ariosto, nel 1474 e viene governata da Matteo Maria Boiardo verso la fine del XV secolo. Il Rinascimento lascia a Reggio Emilia segni importanti, soprattutto sotto la spinta di commesse vescovili che vedono all'opera artisti come Correggio, Orsi, Campi, Procaccini ed altri. Più tardi anche il Barocco si presta bene a celebrare i fasti della corte ducale con numerose testimonianze. L'imponente Basilica della Ghiara, datata tra il XVI e XVII secolo, ed i capolavori in essa contenuti, o la Chiesa del Cristo, «vera gemma del suo genere, ne sono testimonianza eloquente. Il 7 Gennaio 1797 i rappresentanti delle città libere di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara ne fecero la prima sede di un parlamento italiano, proclamando la Repubblica Cispadana ed adottando il Tricolore come vessillo, futura bandiera d'Italia.



Il Teatro Ariosto, già "della Cittadella" è il più antico della città. Costruito nel 1740 su disegno di Antonio Cignoni, è più volte rinnovato, ha avuto in anni, spettacoli anche 50-60 al giorno.



Il teatro è un complesso di opere d'arte, a cui si aggiungono i capolavori dell'architettura. Il teatro, collocato in un parco verde di 10 ettari, caratterizza tutto il centro della città.

La Galleria Parmeggiani conserva capolavori di grande suggestione, come di San Michele, di Carlo Leoni, di Antonio Bacci, di Giovanni Battista Tiepolo.

La chiesa "Sola del Trionfo" oggi sede del Consiglio Comunale.



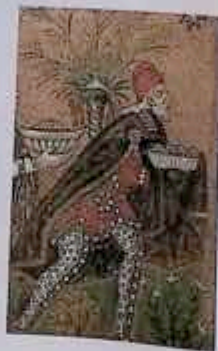
Arche

ORIZZONTI



Sulle antiche tracce

Le città della pianura padana hanno origini antiche, delle quali sopravvivono tracce importanti ed un po' magiche. I popoli che si sono avvicendati ed hanno convissuto in questi luoghi hanno lasciato testimonianze affascinanti e di notevole pregio artistico. Così gli etruschi, da Piacenza a Mantova e Bologna, fino a Ferrara; così anche i romani, che hanno avuto in Modena (Mutina) una poderosa roccaforte militare ed in Ravenna con i suoi mosaici la capitale dell'impero d'Occidente, e tracce un po' ovunque, simboleggiate dalla Via Emilia e dalla centuriazione che da essa s'irradia, disegnando tutta la pianura come un immenso pozzolo. E poi longobardi, bizantini, carolingi...



DI STORIA

Medioevo chiarissimo

Dalle penombre medioevali si stagliano come lampi luminose vestigia e nomi illustri: Viligelmo a Piacenza e Modena, il Battistero e la Loggia Milini a Cremona, Antelami a Parma, l'intero impianto del centro storico di Bologna, sede di un importante museo medioevale, sul quale ironeggia San Petronio. Brillano San Benedetto Po, nel mantovano, capitale mille anni fa con Shalide di Canossa ed i tesori del Museo Diocesano di Mantova.



competono con la bellezza dei mosaici gli straordinari affreschi trecenteschi di Pietro da Rimini in Santa Chiara, a Ravenna e quelli del Battistero di Parma. Incastonate nel gioiello urbanistico rinascimentale stanno le preziose pietre del medioevo ferrarese.



Rinascimento, età d'oro

Nello sconfinato orizzonte del Rinascimento italiano le città-stato della pianura padana giocano un ruolo di primissimo piano: le corti degli Estensi, dei Gonzaga, dei Da Polenta, dei Farnese, per ricordarne solo alcuni, diventano fenomenali aggregati d'arte e di cultura. Meraviglie urbanistiche ed architettoniche come l'addizione Erculeo, il Palazzo dei Diamanti e la cinta muraria di Ferrara, o il palazzo Ducale di Mantova, S. Sigismondo, gioiello del Rinascimento Lombardo, a Cremona, sono solo alcune perle di una collana ricchissima.



E nello scrigno dei tesori d'arte troviamo capolavori universali di Antonello da Messina e Botticelli a Piacenza, Correggio e Parmigianino a Parma, Perugino a Cremona, Leon Battista Alberti, Bartolino da Novara, Giulio Romano, Pisanello, Mantegna, Tiziano, Correggio, Cima da Conegliano, Rubens a Mantova; Cosmè Tura, Dosso Dossi ed Ercole De' Roberti a Ferrara, solo per citarne alcuni. Ed ancora castelli e rocche a ricordarci che quelli furono anche tempi di lotte e contese.



Novocento e dintorni

L'arte e la cultura delle città della pianura padana non si sono fermate al Rinascimento, che pure ne è il culmine espressivo più evidente ed immediato. Anzi, proprio questi luoghi, così densamente popolati di capolavori d'architettura, pittura e scultura, sono stati fucina, laboratorio, terreno di coltura per nuove manifestazioni d'arte. Scrittori, letterati, registi, con l'avvento dell'immagine in movimento, hanno tratto ispirazione da questi luoghi e ne hanno lasciato limpida eredità, che si aggiunge a quella dei pittori: dai Carracci a Metastasio, da De Pisis a De Chirico, a Boldini e Ligabue sarebbe arduo elencarli tutti. Ancora oggi molti Maestri operano e lavorano in questo territorio contribuendo alla sua attualità e vitalità artistica e culturale.



Fig. 4.
 An. Plana-Criminea, Ciomand, Apuzetta, Marone, Batak
 B. Balda, Fuch-Criminea, Vama, Fuma, Ciomand,
 Sinaia, Gila, Vama, Ciomand, Marone, Batak, Batak,
 Marone, Ciomand, Ciomand, Ciomand, Ciomand,
 Vama, Vama, Ciomand, Ciomand, Ciomand,
 Vama, Vama, Ciomand, Ciomand, Ciomand,